ANNO [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Provincie del Regno ... » 3 » 4 » 16 [illegible]
Roma ... » 2 50 » 7 » 13 [illegible]
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto ... » 15 » 28 [illegible]
Stati-Uniti dell'America settent. ... » 12 » 24 » 48 [illegible]
America meridionale ... » 20 » 38 » 76
Cina, Giappone, Chilì, Australia ... » 24 » 46 » 88
Gli abbonamenti [illegible] coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**
Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici [illegible]. A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno ...	Lire 20	Anno . .	L. 24 —
Semestre . .	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre .	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese . . .	» 2 50

Roma, 29 Marzo.

BOLLETTINO POLITICO

L'*Evening Post* di Nuova-York assicura che l'Inghilterra suggerì al governo degli Stati-Uniti di cooperare alla formazione di una polizia internazionale contro gli anarchici. Questo nuovo tentativo del governo inglese contro i feniani, che non gli lasciano tregua, se venne fatto, non crediamo avrà miglior successo delle rimostranze amichevoli fatte dal ministro inglese a Washington contro la condotta dei principali emigrati irlandesi negli Stati-Uniti. Washington regna sempre un certo rancore contro l'Inghilterra, sino da quando nella guerra civile questa favoriva apertamente i confederati, e non si [illegible] mai volentieri gli imbarazzi della potente rivale. Del resto è noto, che gli americani sono gelosissimi della sconfinata libertà di cui godono, e ben difficilmente s'indurrebbero a restringerla, quand'anche i danni di questo stato di cose dovessero ricadere da ultimo su di loro stessi.

Il famoso *Numero uno* sarebbe, secondo le notizie comunicate dalle autorità di Londra ai giornali, un certo Tynan, implicato anch'egli nell'assassinio di Phoenix Park. Egli era stato dapprima venditore di giornali, quindi libraio a Kingstown, presso Dublino. Più tardi, affiliato al partito feniano, divenne commesso-viaggiatore.

La polizia è molto sconcertata per la sua evasione straordinaria; la domanda di estradizione sembra sia stata abbandonata.

I giornali di Londra hanno da Dublino, 25, che al funerale dell'*Invincibile* Bowles, la plebaglia di Dublino tentò di distruggere la tomba [illegible] del rivelatore Carey, e soltanto con grande fatica la polizia riuscì ad impedirlo. Le autorità adottano ora provvedimenti per proteggere le tombe di famiglia delle persone odiate dagli amici degli assassini di Phoenix-Park.

Il *Memorial diplomatique* afferma che l'opposizione al predominio inglese in Egitto assume proporzioni tali, che lord Dufferin dovè inviare un secondo dispaccio a lord Granville. Questo dispaccio descrive, sotto colori molto foschi, la situazione, e divide gli avversari della dominazione inglese in Egitto in tre categorie: 1. I fellahs dell'Egitto inferiore, i quali si lagnano dei mali trattamenti a cui sono sottoposti nell'esercito - 2. I fellahs dell'Egitto superiore, i quali sono malcontenti perchè l'Inghilterra non è ancora in grado di proteggerli contro i beduini e contro la corruzione ufficiale - 3. Gli egiziani, i quali esercitano professioni liberali a Cairo ed Alessandria, che sono tutti avversarii dell'Inghilterra, ed amici della Francia. La gendermeria di Baker pascià serve per lo stipendio, ma non è devota nè al kedive, nè all'amministrazione inglese. Questo dispaccio, che fra breve sarà pubblicato, contiene pure particolari su d'un'estesa influenza di agenti turchi sulla popolazione egiziana.

Secondo si comunica da buona fonte alla *National Zeitung*, il vice-ammiraglio Batsch ha deciso di rimanere al suo posto. Senza dubbio, l'ammiraglio Batsch da principio aveva considerato come insostenibile la sua posizione dopo la nomina del generale Caprivi a capo dell'ammiragliato, ed espresse, più o meno in modo ufficiale, la sua intenzione di dimettersi.

Il motivo che avrebbe indotto il sig. Batsch da ultimo a rimanere in servizio, sarebbe, in primo luogo, la lettera si lusinghiera scrittagli dall'imperatore, quindi che, in seguito agli ultimi fatti, nell'ufficialità di marina si era manifestata un'agitazione contro alla quale il vice-ammiraglio ha creduto di dover reagire. L'ammiraglio Batsch, rimanendo al suo posto, vuol dare ai suoi camerati più giovani, l'esempio dell'irremovibile disciplina e contribuire a calmarli. Si aggiunge poi, pure da buona fonte, che il signor v. Stosch era d'opinione che il vice-ammiraglio Batsch fosse più d'ogni altro in grado di succedergli. Si deve essere lieti che alla marina tedesca sia stato conservato un capo tanto capace.

Un telegramma da Buda-Pest, ci reca, con orribili particolari, la notizia dell'assassinio del presidente della Camera dei Signori ungherese, conte Majlath. A quanto pare l'atroce fatto ebbe per solo movente il furto, poichè non si trovarono più nè l'orologio, nè il portafogli del conte.

UN ARTICOLO della *République Française*

I telegrammi ufficiosi ci dissero che la stampa francese, conosciuto il testo del discorso pronunciato recentemente dall'on. Mancini, se n'era mostrata soddisfatta.

Ma i giornali parigini pervenutici oggi tengono un linguaggio alquanto diverso da quello che il telegrafo troppo compiacentemente ci riferiva. È notevole, fra gli altri, un articolo della *République française*, già organo del sig. Gambetta e che ora si dice rappresenti le idee del signor Challemel-Lacour.

La *République française* scrive parole violentissime contro l'Italia e il nostro ministro degli affari esteri. Nota con insistenza che il testo stampato del discorso dell'on. Mancini differisca dal discorso quale fu profferito alla Camera italiana. Molte delle dichiarazioni più gravi dell'onorevole ministro, secondo la *République*, sono state attenuate fino al punto di diventare irriconoscibili. Così l'on. Mancini aveva annunciato che le forze dell'Italia avrebbero avuto presto l'occasione di provarsi per una grande causa. Questa frase si presta ad interpretazioni diverse, pacifiche o bellicose e poteva destar inquietudini; ma l'onorevole Mancini, pregato, probabilmente, da diverse parti, di spiegare ciò che aveva voluto dire, ha finito per dare a quella frase, nel testo definitivo, il significato di un semplice voto in favore della pace e della concordia. « Non è men vero, soggiunge la *République*, che il ministro degli affari esteri dell'Italia sarebbe bene consigliato se evitasse di lanciare parole che poi non mantiene dopo quindici giorni di riflessione. Non susciterebbe dei dubbi circa le tendenze dei suoi disegni e calmerebbe le diffidenze che la sua politica vacillante ed incerta ha destato fra gli amici dell'Italia. »

La *République* fa inoltre osservare la contraddizione che, a suo avviso, esiste fra le parole e gli atti dell'onorevole Mancini, il quale dichiara di conservare le migliori relazioni coll'Inghilterra e colla Francia, mentre si sa che egli, nella questione egiziana, fu avversario di queste potenze. « L'on. Mancini, conchiude il giornale di cui ci occupiamo, ha, in questi ultimi tempi, assunto la responsabilità di più di un passo arrischiato; uno di questi ha condotto il suo paese e la monarchia ad una congiuntura penosa per l'amor proprio di un gran popolo. A ragione o a torto, si è attribuito a questi passi, non seguiti da effetto, un significato scortese e quasi minaccioso per altri governi. Noi credevamo che l'on. Mancini avrebbe colto l'occasione di rispondere ai dubbi che aveva sollevato la sua politica. Non vi è nulla nel suo discorso, che valga a dissiparli ».

Tale è la requisitoria della *République française*, alla quale si risponde molto facilmente.

Il giornale parigino attribuisce al discorso pronunziato alla Camera dall'on. Mancini un significato bellicoso e ostile alla Francia, che sarebbe poi stato modificato e attenuato nel testo definitivo pubblicato per la stampa. Nulla di più falso. Tutti in Italia avevano interpretato quelle parole in senso pacifico. L'esistenza stessa di accordi con l'Austria e la Germania veniva presentata dal ministro come una guarentigia di pace. O perchè la *République*, invece di rivolgersi all'Italia, non ha scagliato i suoi fulmini contro l'alleanza austro-germanica? La verità si è che l'Italia, l'Austria, e la Germania vogliono sinceramente la pace e, appunto per ciò, non sono disposte a permettere che altri la turbi. Questa pare a noi una politica chiara, leale e punto aggressiva.

Non sappiamo a quali fatti intenda alludere il giornale francese quando parla di offese al nostro amor proprio. Ma la *République* ha torto allorchè afferma che, nella questione egiziana, la nostra politica ha avversato quella della Francia e dell'Inghilterra. La condotta del nostro governo, in quella congiuntura, poteva essere ed è stata variamente apprezzata. Ma, anche ammesso qualche errore da parte nostra, noi vediamo che le nostre relazioni coll'Inghilterra continuarono ad essere ottime e cordialmente amichevoli. L'Inghilterra non trovò nel governo italiano alcun ostacolo alla tutela dei suoi legittimi interessi in Oriente. Tant'è vero che la stampa inglese non si è punto lagnata del discorso dell'onorevole Mancini, mentre ne muove così aspri lamenti una parte della stampa francese. Gli è che in fondo, come fu poi dimostrato dagli avvenimenti, la Francia e l'Inghilterra non ebbero mai neanche da principio, una politica identica in Egitto. Prevalse l'Inghilterra, *inde irae*. Ma che ci possiamo far noi, se la politica inglese fu più avveduta della francese nelle previsioni, e se ora gl'inglesi al Cairo sono più solleciti delle ragioni altrui che non i francesi a Tunisi?

È naturale, ad ogni modo, che noi cerchiamo di unirci alle potenze che non manifestano alcuna velleità di offendere i nostri interessi. Ma questa politica che noi sosteniamo, non è stata nè sarà mai ostile ad alcuno e, in ispecie, alla Francia, con cui desideriamo di vivere in perfetta armonia, la qual cosa dipende più da lei che da noi, nello stato presente delle cose.

Gli ammoniti e le liste elettorali

Dalla Prefettura di Milano venne diramata la circolare seguente ai sindaci della provincia:

Con mia circolare 10 aprile dello scorso anno, n. 6875, io partecipava a tutti i Municipii della provincia avere il Consiglio di Stato ritenuto che gli ammoniti, a norma della legge di pubblica sicurezza, non sono nè elettori, nè eleggibili.

Successivamente, nel foglio periodico di questa Prefettura, a pag. 524 e seguenti, dell'anno 1882, rendeva noto il parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 22 aprile 1882, col quale si riconosceva che:

1° Il Pubblico Ministero ha azione diretta per promuovere, dinanzi la Corte di Appello, i giudizi in materia elettorale, di cui all'art. 87 della legge 24 settembre 1882, n. 999 (testo unico);

2° Che il Pubblico Ministero, nell'esercizio di questa azione, non è vincolato dai termini stabiliti dal citato articolo 87, e che perciò può agire d'ufficio in ogni tempo.

La Corte di Cassazione di Roma, cui per legge appartiene la giurisdizione esclusiva nelle materie elettorali, ha recentemente emanato due sentenze, con le quali ha sancito le stesse massime.

Colla sentenza 21 febbraio 1883 ha deciso che gli ammoniti, in applicazione degli articoli 70, 105 e seguenti della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza, non sono nè elettori, nè eleggibili.

Colla sentenza 17 gennaio 1883, mentre ha confermato la massima da essa costantemente sancita, anche sotto l'impero della legge precedente, che il Pubblico Ministero può esercitare d'ufficio l'azione di cui all'articolo 87 della legge elettorale, ha deciso che l'esercizio di questa azione non è vincolato dal termine stabilito dall'articolo stesso per qualunque persona.

Mentre mi pregio portare a notizia dei signori sindaci della provincia le predette decisioni, raccomando di darne sollecita partecipazione ai Consigli comunali, che devono procedere alla revisione delle liste elettorali politiche.

Prego poi di accusarmi subito ricevuta della presente.

Il Prefetto: A. Basile.

ALBANESI E MONTENEGRINI

Si hanno per la via di Vienna i seguenti particolari sugl'incidenti che diedero luogo all'assassinio del capitano di artiglieria montenegrino Stevo Urbica, a Scutari:

« Mercoldì 21 corr. di mattina, il villaggio Kamenizza, appartenente alla tribù dei Castriotti, sul lago di Scutari, venne attaccato da alcuni montenegrini, armati di Zemniza, giunti colà su barche. In questo attacco restarono uccisi due Castriotti; i montenegrini ritornarono quindi pel lago al loro paese. Subito dopo, cinque abitanti di Kamenizza s'imbarcarono per Scutari e presero a fucilate Stevo Vrbica, fratello del già ministro Marcho Vrbica, il quale si trovava nel bazar, per affari. Sebbene gli aggressori fossero inseguiti, riuscirono a fuggire. In seguito a questi due fatti sanguinosi regna grande agitazione nei distretti di confine albanesi e montenegrini.

DALL'ARMENIA

Le notizie che i giornali inglesi ricevono da Erzerum sono molto inquietanti. Un corrispondente dello *Standard* afferma che tutti gli affari sono sospesi perchè i grandi movimenti di truppe russe nel Caucaso sono interpretati generalmente come il sintomo che fra breve scoppierà un conflitto russo-turco. Sono già partiti importanti dispacci cifrati dal palazzo di Yildiz-kiosk al governatore generale, e tutto ciò unito al malcontento, che si è nuovamente manifestato in Armenia, ha una seria importanza. Gli arresti di notabili armeni sono ricominciati, ed una lunga relazione del governatore generale di Erzerum accusa l'arcivescovo armeno di fomentare l'insurrezione, e chiede di poterlo far arrestare. Gli armeni sono molto irritati per la mancata attuazione delle riforme promesse dalla Porta, ed è molto probabile che una occupazione russa del paese sino ad Erzerum, sarebbe accolta con gioia dalla popolazione. Le truppe russe, scaglionate al confine, ascendono da 80 a 100.000 uomini, ai quali i turchi non possono opporre più di 20.000 uomini.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

La **Perseveranza** conchiude colla seguente osservazione, che noi più volte esponemmo, i suoi articoli sul discorso a la Camera del ministro degli affari esteri:

Ad ogni modo, questo è bene di ricordare e di aver bene dinanzi alla mente. L'unione intima coll'Austria e colla Germania dipende da una politica interna determinata e molto conservativa; con questa quell'unione è sicura; senza questa quell'unione sfuma.

La **Gazzetta** dell'**Emilia** si dichiara favorevole ad un concerto dei governi contro l'anarchia, e nota giustamente:

Fra gli anarchici, che si agitano nei varii Stati d'Europa, esiste una organizzazione, una corrispondenza ed una concorrenza di sforzi, che del resto è spiegata dallo stesso fine assolutamente negativo, ossia di distruzione, che le varie sètte propongonsi.

I nihilisti russi, i comunardi francesi, gli affigliati della « Mano Nera » spagnuoli, i socialisti germanici, gli agitatori inglesi, i nostri internazionalisti - che per fortuna di Italia, fino ad ora non sono che un pizzico - si possono chiamare altrettanti ordini della medesima classe criminosa degli anarchici.

La **Venezia** addita agli italiani le misure di rigore delle Repubbliche d'America e di Francia, e scrive:

Ci pare proprio che gli esempi delle due Repubbliche, di qua e di là dell'Atlantico, non abbiano una tale esposizione di atti ideali, da solleticar le aspirazioni del popolo italiano a tentarne la conquista - la verità i *freni* del nostro governo monarchico han molti giri da fare, pria di *stringere* come quelli dei ministri delle grandi Repubbliche.

Il **Corriere del Mattino** di Napoli esamina le condizioni attuali della Repubblica francese e viene a questa conclusione:

Prima del manifesto di Girolamo Napoleone non pareva possibile che la principale forza antirepubblicana fosse la bonapartista; ma quel manifesto aveva in sè qualche cosa dell'antico carattere napoleonico, ed ha però improvvisamente risollevato le sorti degli imperiali. Non è nostro obbligo studiare se l'avvenimento sia o no conforme agl'interessi francesi: certo però esso non manca di importanza per l'Italia.

La **Sentinella Bresciana** rivolge alla gioventù patriottici eccitamenti e le dice:

La poesia grande, quella feconda è nel lavoro, è dovunque si studia e si lavora. *Laboremus*, disse Quintino Sella, che prima d'essere un illustre politico, fu un dotto illustre, che alla parola unisce l'esempio. Questo assiduo dev'essere il programma della gioventù seria e dell'Italia rinnovata; e nessun'altra bandiera può raccogliere la schiera operosa, che quella di Casa Savoia; fu dessa la stella che ha guidato l'Italia, da Novara a Roma, all'acquisto della libertà e unità, ed è pure la stella che si scorgerà nella via per fare l'Italia nuova, onorata, prospera, emula delle glorie del suo passato.

Il **Ravennate**, invocando riforme nella legge sulla stampa, sostiene la necessità dell'abolizione del gerente responsabile. Il giornale di Ravenna scrive:

Ora spesseggiano le assoluzioni per reati di stampa previsti dall'art. 471 del C. P. e di competenza dei giurati; e questo è naturale, perchè ai giurati ripugna di condannare sovente, come responsabile legale di un articolo incriminato, un irresponsabile morale ignaro di quanto quell'articolo contenga.

La **Nazione** richiama l'attenzione del pubblico sugli scritti del Bonghi e del Laveleye sulla decadenza del regime parlamentare. Il giornale fiorentino premette:

Una delle cose che oggi preoccupano maggiormente gli uomini politici e i pubblicisti migliori, è la decadenza del regime parlamentare. Non sfuggono ad alcuno di essi le occasioni di ripetere con parole franche e sconfortanti l'osservazione dei sintomi patologici che si manifestano in tutti i paesi, nei quali o da poco o da lungo tempo il governo parlamentare si esercita. E poichè in questa condizione vedono fatalmente trascinata la stessa Inghilterra, dove quel sistema di governo ha più antiche e naturali radici, pensano ed ammoniscono amaramente che il male è grave; sentono e non celano nel segreto del loro animo il timore che non vi sia o non arrivi a tempo il rimedio.

L'**Adriatico** di Venezia dimostra l'erroneità delle argomentazioni di quei radicali che tutto aspettano, in fatto di miglioramenti morali ed amministrativi, dall'allargamento del suffragio, e che di tutti gli inconvenienti sieno responsabili le leggi. L'**Adriatico** risponde ad un articolo della **Capitale**. Notiamo fra le altre le seguenti osservazioni:

Sarà un bel modo di ragionare questo, della

APPENDICE

Rivista Archeologica

Sommario. — Di nuovo il problema delle origini asiatiche dei popoli americani. — Esposizione di Charnay al Trocadero — Vandalismi a Malta ed in Grecia. — Una chiesa copta del V secolo. — *Sancta Synagoga* scoperta in Tunisia. — La società archeologica di Namur, i suoi lavori e il suo Museo. — Il signor Naville e la città biblica di Pithom.

Sul problema delle origini asiatiche delle popolazioni americane, e sui rapporti che possono essere esistiti fra i due continenti, in epoca anteriore alle umane memorie (problema da me già accennato in precedenti riviste) nuovi dati vengono offerti anche dalla paleoetnologia. Il signor Worsaae, in un opuscolo intitolato *Les âges de pierre et de bronze dans l'ancien et le nouveau monde*, pubblicato da poco, fa dei confronti [illegible]. Egli sostiene che la industria della pietra levigata si è sparsa per tutto il mondo da un unico centro in Asia; un' origine simile si prova, [illegible] rezza, per la industria del bronzo. Infatti gli oggetti [illegible] nella China, sono [illegible] nell'India, e [illegible] Giappone pure [illegible] che mostrano [illegible] fuori [illegible] che si [illegible] ferro, [illegible]

occidentali d'America, ed il chiarissimo Autore rileva che nel Messico, nell'America centrale e in qualche parte ancora dell'America meridionale, si trovano scalpelli, coltelli e altri oggetti antichissimi di bronzo, che mentre non hanno affatto somiglianza con altri di altre parti dell'America, sono invece simili a quelli che si trovano nell'Asia e nell'Europa. Continuano le pazienti ricerche dei dotti su questa scabrosa materia, ed è a sperarsi che a poco a poco si riunisca tal materiale da porgere sufficienti elementi per la soluzione dell'arduo problema.

— Intanto il signor Charnay espone al Trocadero, in Parigi, i monumenti da lui ultimamente scoperti nel Messico e nell'America centrale. Quella mostra importantissima contiene numerose collezioni d'armi e di statue; una pianta in rilievo d'un palazzo tolteco, una iscrizione relativa alla erezione del gran tempio di Messico; una grande statua d'una divinità tolteca; un gran disco che rappresenta, secondo le idee degli antichi messicani, la figura del sole. Nell'incavo che vi si vede al centro si ammucchiavano le viscere delle vittime umane dei sacrifizi solenni, e in giro [illegible] non meno di quindici gruppi, rappresentanti la figura di un imperatore messicano che afferra pei capelli un vinto nemico. Ogni gruppo ha un geroglifico che [illegible]

— Si sa che nelle isole di Malta e di Gozo esistono avanzi di edifici antichissimi, attribuiti da qualcuno ai Pelasgi, da altri ritenuti spettanti ai Fenici. Al sud di Malta, presso il villaggio di Crendi, si trovano i principali di questi monumenti, consistenti in cinta formate da pietre gigantesche, le quali formano delle sale a cielo aperto e lastricate, dove si entra per porte varie di forma e di grandezza. Si ritiene siano templi. Un viaggiatore inglese, che ultimamente ha visitato Malta, deplora il deperimento di questi importantissimi avanzi, che gli abitanti delle vicinanze rapidamente distruggono, e che i proprietari dei terreni, sui quali s'innalzano, sfruttano a guisa di tante cave di pietrame. Egli racconta che alcuni altari sono stati demoliti e spezzati; che un serbatoio bellissimo, esistente nella baia di Marsa Scirocco, e già sterrato a spese del governo, è stato nuovamente interrato; che devastazioni ancora più deplorabili si sono fatte ai monumenti esistenti sul Corradino, colline situate al sud-est del grande porto della Valletta. In questa località si riconoscevano gli avanzi di cinque templi fenici, tutti notevoli per qualche particolare architettonico. Uno di questi aveva grandi proporzioni e vi si arrivava per una strada costruita con grandi blocchi di pietra. Templi e strade, già danneggiati dai lavori del genio militare, sono continuamente devastati dagli abitanti, che portano via quanto più possono per fabbricare muri e case. Il viaggiatore [illegible] dando [illegible]

non solo si astiene da qualsiasi devastazione a quei vetustissimi avanzi, ma vi ha ancora organizzato un servizio di guardia, per farli continuamente sorvegliare e per impedire qualunque danno che vi potesse essere arrecato.

Anche il signor Salomone Reinach, nella *Revue des deux mondes* del 1° di questo mese, alza la voce ben forte contro i vandalismi che si commettono in Grecia, parte per incuria o ignoranza della popolazione, parte per effetto della legge che regola gli scavi d'antichità e la esportazione degli oggetti d'arte, legge che, a quanto assicura il chiaro scrittore, anzi che raggiunger lo scopo di proteggere gli antichi monumenti, perviene a un resultato diametralmente opposto. Queste lagnanze che da ogni parte si sollevano quando vi sono delle devastazioni di monumenti da deplorare, meritano, anche per parte di noi italiani, la maggiore considerazione; e sarebbe a desiderarsi che l'autorità, cui compete la tutela delle antichità in Italia, leggesse attentamente lo scritto del sig. Reinach, per vedere se non fosse opportuno addivenire anche presso di noi a un riordinamento delle disposizioni legislative che regolano questa importante materia. Sarebbe per noi cosa ben vergognosa e ben dolorosa, se dovessimo trovarci il caso di ricevere da un qualche intelligente straniero, per mezzo di un periodico autorevole come la *Revue*, le severe lezioni che sian date con quello scritto alla Grecia.

— Dall'Egitto giunge notizia di una importantissima scoperta che il signor Maspero ha fatta ultimamente sull'area [illegible] dell'antica Tebe. Si tratta di una chiesa copta del V secolo. Ecco come [illegible] Maspero la fatta [illegible]

« Io aveva trovato l'anno scorso, in « fondo a una tomba, un sarcofago di « pietra calcarea bianca, tutto coperto di « iscrizioni. Quest'anno vi son tornato « per portarlo via. Appena giunto, vi lì « in un angolo un frammento d'iscrizione « copta mezzo cancellata all'ingresso « ora un mucchio di terra nerastra. Due « operai cominciarono gli scavi, e fino « dai primi colpi di piccone vennero in « luce conchiglie e cocci coperti di iscri« zioni copte. In tre giorni ho sterrato « una chiesa copta del V secolo. Vi si « scende per mezzo di una scala di mat« toni di cinque gradini: il suolo è la« stricato, le pareti rivestite di mattoni « e d'intonaco bianco, anche questo co« perto d'iscrizioni. Scesa la scala, tro« vasi a destra una grande stele incor« niciata e intonacata di bianco, sulla « quale sono tracciate in inchiostro rosso « trecento linee, che contengono la fine « di un sermone, in dialetto tebano, con« tro gli eretici monofisiti. L'inchiostro « è così vivace come fosse scritto ora. « Più lungi gli avanzi di un'altra stele « dello stesso genere: altrove dichiara« zioni di Cirillo Alessandrino sulla na« tura di Cristo; avanzi di sermoni sulla « verginità della madre di lui e sulla « Trinità; resti di altre stele distrutte; « nè basta: l'interno della grotta è tutto « coperto di *proscinemi* (giaculatorie) in « copto, in greco, in siriaco, a S. Epi« fanio, a S. Giorgio, ecc. » Da questa relazione succinta ma chiara, si rileva come il Maspero siasi trovato di fronte a una di quelle chiese stabilite negli antichi ipogei, dagli anacoreti della Tebaide, e delle quali si parla sovente nella storia dei primitivi cristiani d'Egitto. Scoperta tanto più importante, in quanto che è questo il primo monumento di tal genere venuto in luce finora.

— Un edifizio non meno interessante, e che darà molto da studiare agli archeologi, è stato sterrato a quindici chilometri di distanza da Tunisi, in prossimità della spiaggia del mare. Appartiene al IV secolo, e sembra servisse come luogo di ritrovo a una comunità religiosa. L'ambiente più spazioso, che misura nove metri per quattro, conserva ancora quasi intero il suo pavimento in mosaico; altri due mosaici più piccoli sono stati in altra parte ritrovati. Il mosaico grande è formato da una cornice che racchiude quattro scompartimenti, due centrali e due laterali. Questi ultimi rappresentano una specie di graticolato nella quale son figurati fiori, uccelli e canestre piene di frutta. Uno dei compartimenti centrali contiene rappresentata una fontana: due pavoni si posano sull'orlo della vasca, nella quale si abbeverano. L'altro compartimento centrale è in gran parte distrutto: quel che ne resta rappresenta due pesci sovrapposti in faccia ad uno dei quali vedesi un oggetto rotondo, solcato da linee trasversali, che presenta l'aspetto di un pane. Una iscrizione in latino barbaro, che per la forma dei caratteri richiama la fine del IV secolo, parla di una *Giulia* o *Giuliana*, che si proclama *serva del Signore* e che per la sua salute ha fatto coi propri denari eseguire il mosaico in quell'edifizio, che essa chiama *Sancta synagoga*.

Questa iscrizione è accostata a destra e a sinistra da due candelabri a sette rami, che rammentano quello [illegible] del tempio di Gerusalemme, del quale abbiamo una rappresentazione [illegible] uno dei bassirilievi dell'arco di Tito [illegible] contiene un P con sbarra [illegible]

Capitale, ma non è il nostro, e non è il più serio possibile. Che ci siano stati dei sindaci ladri è vero, come è impossibile escludere che non ve ne possa essere anche nell'avvenire, si riformi o non si riformi la legge attuale. Ma ciò ha tanto a fare col difetto della legge, come Pilato ha a che fare col credo.

Quando certi democratici si son fitti un chiodo in testa, non c'è il diavolo che glielo possa cavare; adesso si vuole la riforma elettorale amministrativa perchè la vigente legge è in opposizione ai principii già proclamati. Quindi, se un segretario comunale commette una malversazione, la colpa è della legge, che va cambiata; se un sindaco è riconosciuto ladro, è la legge che lo fa tale; se un consigliere, se un assessore dimentica la dignità del suo ufficio e i doveri della propria coscienza, si grida contro la legge, che bisogna di sana pianta rifare.

E un modo molto comodo di sbrigarsela, sulla discussione calma e serena della legge, dei suoi difetti e della necessità di toglierli.

Allo stesso **Adriatico** risponde l'**Euganeo** sulla questione dell'abolizione della pena di morte. Il giornale padovano si preoccupa dei succeduti di spaventosi reati anche nelle file dell'esercito, e chiede se l'abolizione della pena di morte si debba estendere anche all'esercito. Si pronunzia negativamente, e così conclude:

Oggi, le teoriche sulla responsabilità penale sono al tutto mutate, e la società si trova di fronte non al dovere di punire, ma all'obbligo di guarentirsi.

Noi pure invochiamo con tutto il cuore riforme nella repressione dei reati che s'informino alle nuove dottrine, perocchè siamo fermamente convinti, che la pena di morte applicata senza dolore e come una tremenda necessità, sarà l'ultima parola del nuovo giure punitivo.

L'**Esercito** esamina la questione dei matrimoni illegali dei militari, e dice:

Venga o non venga l'amnistia, si trovi o non si trovi il modo di sanare le unioni finora contratte illegalmente, per noi è questione secondaria, per quanto il nostro cuore sia propenso a vedere finite le pene di tanti infelici. Ciò che ci pare della maggiore urgenza, è una legge la quale, conforme alle esigenze sociali ed all'interesse dell'esercito, regoli con nuovi e più appropriati criteri la questione gravissima e finora insoluta del matrimonio dei militari.

STAMPA FRANCESE

Il **Temps** parla della vittoria di Sigismondo Lacroix all'elezione di Belleville come di cosa prevedibile, e non se ne mostra quindi sorpreso. Il movimento che trae certe frazioni del corpo elettorale verso le dottrine radicali e che, da qualche anno, ha respinto a sinistra l'asse della politica, doveva, secondo il **Temps**, produrre i suoi effetti a Belleville.

Nelle elezioni del 21 agosto 1881, c'era stato bisogno del nome di Gambetta per raccogliere intorno a lui una maggioranza di mille voti. Non era permesso questa volta sperare la riuscita di un candidato degno d'onore e di stima ma il cui prestigio non poteva paragonarsi con quello dell'illustre estinto.

Il **Temps** pensa che l'elezione del Lacroix sarà sfruttata dalla stampa reazionaria e rappresentata come una nuova prova del progresso del radicalismo. Ma — osserva il **Temps** — il deputato di Belleville non arreca una nuova recluta al partito rivoluzionario, giacchè egli ha repudiato apertamente le dottrine delle sètte sovversive. Queste, a Belleville, di cui una leggenda ha fatto il monte Aventino della rivoluzione, non ostante i loro sforzi, non riuscirono a procurare ai cittadini Damay e Guesde il quinto dei suffragi.

Del resto, — aggiunge il **Temps**, — l'elezione di un deputato d'estrema Sinistra in una circoscrizione parigina è un fenomeno da non destare inquietudini, è un sintomo naturale d'una tendenza d'una certa parte dell'opinione pubblica.

Una frazione della democrazia francese pare inclinata a far la prova dei metodi radicali per affrettare il compimento del suo programma; ma essa si spoglierà delle illusioni quando avrà sperimentato che ogni opera umana è soggetta a condizioni ineluttabili di tempo e d'ambiente.

Il **National** non risparmia i suoi epigrammi contro la Commissione del Consiglio municipale di Parigi, che si è palesata favorevole alla proposta fatta dal signor Joffrin per ristabilire la guardia nazionale. La storia della guardia nazionale, dice il giornale francese, è stata riassunta dal sig. Prudhomme in una frase celebre. Essa ha difeso le nostre istituzioni e al bisogno le ha rovesciate. Certamente il Consiglio municipale, continua il **National**, non s'illude sul valore della proposta del sig. Joffrin, e sa che questi, ugualmente avverso ai radicali e agli opportunisti, non può che suggerirgli una sciocchezza. Ma questa sciocchezza il Consiglio la commetterà forse, perchè teme d'essere oltrepassato nel radicalismo. Quando poi, riflette il **National**, il Consiglio municipale avrà parlato; quando l'amministrazione avrà annullato un voto illegale ed assurdo, toccherà ai deputati di Parigi di eseguire la volontà di quelli fra i loro committenti che dànno il tono e vanno segnalati per il loro spirito d'iniziativa. Forse si formerà una lega per ristabilire la guardia nazionale.

Il **Citoyen** attribuisce la disfatta del candidato socialista nell'elezione di Belleville ai dissidii del partito operaio, ed esorta questo all'unione, consigliandolo a non essere troppo esclusivo, a non respingere chi, accettando la sua formula, dissente nelle questioni di metodo.

STAMPA INGLESE

Il **Times** s'occupa d'una lettera di lord Grey intorno alla questione del Transvaal. I boeri, secondo lord Grey, hanno apertamente violato la convenzione del 1881 e oppresso i capi indigeni; la convenzione impone all'Inghilterra l'obbligo di frenare i boeri e di vigilare, acciocchè sia fatta giustizia; e quest'obbligo è così stretto e perentorio che nessuna difficoltà può sciogliere il governo inglese dall'adempimento di esso. Di più lord Grey, dice il **Times**, pretende che siano state molto esagerate le difficoltà che si oppongono all'adempimento dei nostri obblighi. Basta, secondo il giudizio di lord Grey, che si accettino gl'indigeni come nostri alleati, e che si mandi un commissario, assistito da un piccolo corpo di truppe inglesi, ad aiutarli a stringersi in una confederazione, perchè essi divengano atti a difendere il loro territorio e a cacciare i predatori boeri.

Lord Grey, osserva il **Times**, in fondo aggiunge poco agli argomenti già addotti dal signor Forster e da altri oratori nelle due Camere del Parlamento. Egli parte dalle stesse premesse e arriva per una stessa strada ad una simile conclusione. Questa conclusione però il popolo può solo accettarla trovandola fondata su un dovere indeclinabile. Non è sufficiente il provare che i boeri si sono comportati con pochissima umanità e nessuna generosità. Si deve dimostrare che gl'indigeni hanno diritto a reclamare il nostro aiuto contro i predatori che li spogliano. Fino a che ciò non sia stabilito, l'argomento di lord Grey rimane campato in aria. Lord Grey, è vero, parla degl'indigeni, come di nostri alleati e dichiara che essi hanno diritto alla nostra protezione. Ma egli non si prova di mostrare che questo diritto derivi dai termini della convenzione o da promesse speciali fatte agl'indigeni.

Un diretto intervento colla forza negli affari del Bechuanaland non può essere giustificato che dalle ragioni di un dovere chiarissimo, e nell'addurre tali ragioni, lord Grey, conclude il **Times**, non è stato più felice del sig. Forster.

Il **Galignani's Messenger** dice, che i discorsi puramente politici fatti dal Bright a Glasgow ebbero poco che fosse notevole o caratteristico, ma nel discorso agli studenti sugli intenti dell'umana vita e delle umane aspirazioni, si elevò ad un grado di altissima eloquenza. Tuttavia secondo il **Galignani's Messenger**, c'è nel discorso del signor Bright da distinguere tra la forma e la sostanza. Egli non si mostrò mai più determinato a vedere le cose sotto un solo aspetto e in una luce che le deforma. Egli volle vedere nell'India la causa delle grandi spese e delle guerre frequenti che dovè sostenere in molti anni e questa parte l'Inghilterra.

Il **Galignani's Messenger** si sforza di confutare gli argomenti del Bright, mostrando come l'India sia stata necessaria a spiegarsi dell'energia e dell'operosità inglese, e come abbia fatto evitare alla Gran Brettagna molte guerre nel continente.

LE NAVI IN COSTRUZIONE

Dalla relazione dell'on. Botta sul bilancio della marina, togliamo le seguenti notizie circa ai lavori delle navi in costruzione e in allestimento:

Ruggero di Lauria e *Francesco Morosini*. — La costruzione degli scafi di queste due navi nei cantieri di Castellammare e di Venezia procede alacremente. Alla fine dello scorso mese di novembre erano già a posto circa 950 tonnellate di acciaio del primo e poco meno di 840 tonnellate dell'altro. Più rapido sarà da ora in poi il progresso, se non saranno ritardati gli ulteriori studii, perchè ora è bene avviata la fornitura del necessario metallo, di che la Direzione non può tener dietro immediatamente alla domanda. Sono in esercizio tre contratti per acciaio (ferro omogeneo), e ciò assicura una produzione mensile adeguata al bisogno, per queste costruzioni non solamente, ma anche per le altre che si eseguono nei regi arsenali e cantieri.

Gli apparati motori per queste due navi saranno forniti rispettivamente dai signor Maudslay, Sons e Field di Londra ed Elder e C. di Glasgow, coi quali sono stati già conclusi contratti dopo una gara tecnica ed economica fra i più rinomati costruttori di macchine marine. Per conseguenza, appena gli scafi saranno messi in mare, si avranno pronti gli apparati di propulsione. Determinati pienamente gli elementi di questi apparati sono rimosse le cause di ritardo al progresso della costruzione degli scafi, che avrebbero avuto azione nel caso contrario. Si può però sperare che le due navi potranno essere armate nel 1884 o al principio del 1885.

Andrea Doria. — La costruzione dello scafo di questa terza nave impostata nel cantiere di Spezia fu ordinata solamente dopo l'approvazione del bilancio di prima previsione pel 1882. Essa è per questa ragione *in arretrato* rispetto a quella delle altre due navi.

Nondimeno, alla fine di questo mese si avranno a posto non meno di 800 tonnellate di parti dello scafo, e si può presumere che la nave sarà pronta soltanto sette o otto mesi più tardi delle altre due.

Flavio Gioja (nave di 2ª classe) — Questa nave sarebbe affatto pronta per entrare in servizio, se alcuni inconvenienti, quali si verificano in tutte le macchine nuove non avessero obbligato i costruttori di esse, i signori Penn e figli, ad eseguire, a loro spese, alcune rettifiche.

Come è noto, questo apparato motore ha caldaie del tipo così detto caldaie locomotive. Siccome le caldaie costrutte sul tipo delle caldaie-locomotive fecero cattiva prova sulla nave inglese *Polyphemus*, così sorsero anche da noi apprensioni sui risultati delle caldaie del *Flavio Gioja*.

Però queste caldaie sono costruite con sistema molto differente da quello del *Polyphemus*, e nelle prove fatte le caldaie del *Flavio Gioja* funzionarono benissimo.

Le ultime prove diedero risultati molto soddisfacenti, per cui il *Flavio Gioja* sarà fra pochi giorni inviato a Livorno per essere immesso in bacino per pulirne la carena ed eseguire quindi le prove di velocità; dopo di che potrà essere definitivamente armato.

Amerigo Vespucci (nave di 2ª classe in cantiere a Venezia). — Lo scafo è del tutto pronto e messo in mare fino dall'ultimo di del mese di luglio; ma non si è potuto ancora intraprendere il montamento dell'apparato motore, il quale affidato ai signori Ansaldo e Comp. con contratto notificato nel giorno 19 giugno del 1880, avrebbe dovuto essere consegnato pronto pel montamento il 19 febbraio ultimo al più tardi. È probabile che esso non sarà consegnato prima del mese di marzo prossimo. Questo ritardo influirà in modo deplorevole sull'epoca per la quale la nave sarà totalmente pronta, sebbene si continua con alacrità per la parte dell'allestimento, che non dipende dall'apparato motore. Ammessa la consegna di questo pel mese di marzo, si potrà contare sul servizio della nave per la fine del 1883.

Savoia (nave eguale alle due precedenti in allestimento a Napoli). — Anche di questa nave lo scafo è pronto, perchè esso fu costruito con molta speditezza, e la parte del suo allestimento che non dipende dallo apparato motore è stata intrapresa e procede regolarmente. Ma la mancanza dell'apparato motore ha consigliato di rimandarne alla prossima primavera il varo, che avrebbe potuto avere effetto fino dallo scorso settembre al più tardi. La costruzione dell'apparato motore fu affidata agli stessi signori Ansaldo e C., i quali debbono consegnarlo completo il dì 8 maggio 1883, cioè 90 mesi dopo la notificazione dell'approvazione del contratto, non avendo voluto impegnarsi a più sollecita consegna. Non può perciò contarsi sul servizio della nave prima della fine del 1883.

Andrea Provana e *Sebastiano Veniero* navi di 3ª classe, cannoniere per servizio del Rio della Plata. — Sebbene l'approvazione del contratto coi signori Orlando di Livorno per la costruzione e la fornitura di queste due navi complete sia stata loro notificata dal 28 luglio di questo anno, finora questi costruttori non hanno ancora intrapreso gli effettivi lavori, perchè attendono i materiali che hanno domandato ai fabbricanti inglesi. Secondo i patti contrattuali la consegna deve essere compiuta nel termine di 20 mesi dalla data dell'approvazione del contratto.

Giovanni Bausan (nave di 2ª classe, ariete torpediniere). — La costruzione di questa nave, affidata ai signori Armstrong e C., procede regolarmente a Newcastle upon Tyne, stando ai rapporti dell'ingegnere della regia marina, deputato alla vigilanza sull'opera, e tutto fa giudicare che la sua consegna, nave allestita e pronta per effettivo servizio, avrà realmente effetto all'epoca stabilita dal contratto, cioè 15 mesi dopo la notificazione di approvazione del contratto avvenuta il 15 agosto ultimo 1882.

Magistratura

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica numerose disposizioni nel personale giudiziario. Notiamo le seguenti:

Zella Milillo cav. Giovanni Battista, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è collocato a riposo a sua domanda.

Barba cav. Pietro, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è tramutato a Parma, ed applicato alla Corte d'appello di Catanzaro.

Verre cav. Pietro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, è nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila coll'annuo stipendio di lire 6000.

Ferretti cav. Antonio, procuratore del Re presso il tribunale di Firenze, è nominato ivi sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello.

Malegari cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale di Bergamo, è tramutato a Firenze.

Durante cav. Nicola, procuratore del Re presso il tribunale di Napoli, è richiamato a sua domanda al precedente posto di procuratore del Re presso il tribunale di Torino.

Aschettino Vincenzo, procuratore del Re presso il tribunale di Cosenza, è tramutato a Napoli, ed applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, con le funzioni di sostituto procuratore generale.

Urangia Tazzoli cav. Enrico, procuratore del Re presso il tribunale di Lecco è tramutato a Cremona.

Marroni Pietro Ferdinando, sostituto-procuratore del Re presso il tribunale di Conegliano, è tramutato a Bergamo.

Augeri Giuseppe, giudice del tribunale di Palermo, è tramutato a sua domanda a Caltanissetta.

Natellis Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Roma, è nominato giudice del tribunale di Frosinone.

Floris Soro Gaetano, giudice di tribunale, è confermato in aspettativa per motivi di salute a sua domanda per quattro mesi.

ROMA

Prestito Municipale

Pubblichiamo integralmente la relazione della Giunta al Consiglio Comunale ed il testo delle convenzioni con la Banca Nazionale e con le case bancarie Baring e Hambro per emissioni del prestito municipale. La discussione si farà nella seduta del Consiglio di questa sera, venerdì:

Le difficoltà di procurare da Istituti di credito, a modico interesse, ed a condizioni convenienti per l'Amministrazione una somma di più milioni di lire, a semplice conto corrente, o mediante buoni a breve scadenza, si sono di gran lunga accresciute, oggi, alla vigilia dell'abolizione del corso forzoso e della ripresa dei pagamenti in valuta metallica.

D'altra parte, sempre più imperioso essendosi fatto il bisogno di provvedere i fondi occorrenti per i varii servizi municipali, e specialmente per soddisfare agli impegni derivanti dalla legge 14 maggio 1881, l'Amministrazione non poteva più oltre indugiare a procurarsi le necessarie risorse.

Per queste ragioni di per sè evidenti, la Giunta non potendo far calcolo sopra un provvedimento provvisorio, ha creduto nell'interesse dell'Amministrazione di far pratiche per il collocamento della 1ª serie delle obbligazioni municipali da emettersi nel 1883 valendosi, a quest'effetto, delle facoltà datele dal Consiglio nella seduta del 10 novembre ultimo scorso.

Mercè la benevola intromissione del Regio Governo, il quale in questa circostanza ha voluto dare al Comune della Capitale una novella prova di suo interessamento, la vostra Giunta è riuscita a concretare le condizioni per la prima emissione dei titoli municipali.

Una convenzione fu firmata il 23 corrente tra il Sindaco e il direttore generale della Banca Nazionale, in rappresentanza questo ultimo, anche di altri istituti di credito e di case bancarie nazionali ed estere, in virtù del quale atto dovendosi versare nelle casse municipali 15 milioni effettivi di lire italiane l'Amministrazione potrà senz'altro procedere con energia all'iniziamento dei grandi lavori dal Consiglio votati nel bilancio testè approvato.

Sebbene la risoluzione consigliare sopra ricordata del 10 novembre 1882, desse facoltà alla Giunta, senza bisogno di nuova speciale deliberazione di questo Consesso, di fare la prima emissione delle obbligazioni municipali al maggior prezzo possibile, tuttavolta piace alla Giunta d'indicare al Consiglio le condizioni principali della operazione stessa, per una delle quali necessita la sua sanzione.

Le obbligazioni municipali fruttanti l'annuo interesse del 4 per ogni cento lire di valore nominale, porteranno il godimento dal primo aprile prossimo, e vengono acquistate dagli assuntori a lire 88 27 1/2 per ogni 100 nominali, ossia a cinque punti al disotto del corso medio per contanti della rendita italiana 5 per cento, godimento 1º gennaio 1883, desunto dai listini ufficiali della borsa di Roma negli ultimi sette giorni di febbraio e dei primi sette di marzo 1883, e diminuito inoltre di lire 1,03 1/2 per pareggiare i godimenti.

Il [illegible] valore nominale viene estinto in 75 [illegible]

Il pagamento degli interessi e il rimborso dei titoli [illegible] del regno, e nelle città di Parigi, Londra e Berlino.

Il [illegible] lire 15 milioni [illegible]

[illegible]

14 maggio 1881 [illegible] quanto [illegible] prima emissione.

Dalle accennate principali condizioni questo onorevole Consiglio rileverà l'utilità e la convenienza della conchiusa Convenzione. La rispettabilità degli istituti e delle case bancarie assuntrici di questa prima emissione, è prova della fiducia che gode il municipio di Roma, e pegno sicuro del credito che con immenso suo vantaggio e morale e materiale, saranno per prendere i suoi titoli sui principali mercati di Europa.

Un fatto di grande importanza che accelererà la esecuzione dei grandi lavori da intraprendersi, facilitando il modo di procurarsi i fondi, fatto che ora compiacesi la Giunta partecipare al Consiglio è quello della Convenzione firmata tra governo e comune il giorno medesimo, 23 corrente, in virtù della quale il governo, sotto date condizioni, garantirebbe l'intero prestito di 150 milioni di lire deliberato dal Consiglio.

Questa convenzione sarà presentata al Parlamento nazionale per essere convertita in legge dello Stato. Intanto viene testualmente sottoposta all'approvazione del Consiglio.

Ora la Giunta domanda la approvazione del Consiglio sulla parte della Convenzione con gli assuntori delle obbligazioni della prima serie in quanto al diritto di opzione riservato per la seconda e terza serie di 15 milioni effettivi ciascuna, da emettersi nei prossimi anni.

L'articolo 5 della proposta votata dal Consiglio nella seduta del 10 novembre riservò al medesimo la facoltà di votare l'importo delle successive emissioni. Non può quindi la Giunta, senza aver ottenuto il voto consigliare, rendere esecutoria la convenzione in discorso; e siccome la condizione posta dagli assuntori, sebbene ad essi vantaggiosa perchè si riservano la facoltà di acquistare i titoli della seconda e terza serie, non è da ritenersi svantaggiosa pel comune, al quale resta la facoltà di scegliere il momento opportuno di procedere alle altre emissioni, che verrebbero perciò fatte alle stesse condizioni della prima emissione sulla base cioè dei prezzi che alle epoche delle rispettive emissioni staranno ai corsi medii della rendita 5 per cento; così è che la Giunta fiduciosa che il Consiglio, non disconoscendo le buone condizioni di siffatta operazione, vorrà confortarla del suo voto favorevole, gli sottopone la seguente deliberazione:

« Il Consiglio approva l'articolo 5 della « Convenzione stipulata tra il Comune e la « Banca Nazionale del regno d'Italia, in rappresentanza anche di altri Istituti e Case « bancarie nazionali ed estere relativo al diritto di opzione per l'acquisto della seconda e terza serie di 15 milioni effettivi « ciascuna ai prezzi che alle epoche delle « rispettive emissioni staranno i corsi medii « della rendita 5 per cento nella stessa proporzione in cui sarà stato determinato il « prezzo della prima serie.

« Approva inoltre la Convenzione stipulata « col regio governo lo stesso giorno 23 marzo « 1883, quale testualmente viene riportata « nella presente proposta ».

Segue il testo della Convenzione col Governo.

Tra il ministro dell'interno e il ministro delle finanze interim del Tesoro da una parte, e il sindaco di Roma dall'altra parte rimane convenuto quanto segue:

Art. 1. Il governo assumerà la garanzia dei titoli del prestito deliberato dal municipio di Roma di lire 150,000,000, interesse 4 per cento netto, ammortamento in 75 anni.

Art. 2. Il capitale che si ricaverà dalla emissione dei titoli del prestito suddetto, destinato per 144 milioni ad opere pubbliche, sarà per la somma di 30 milioni effettivi erogato negli edifizi governativi indicati all'art. 1 della Convenzione approvata colla legge 14 maggio 1881 e per la rimanente somma nelle opere edilizie della città di Roma.

A tale effetto la suddetta somma di 144 milioni sarà versata, di mano in mano che si farà l'emissione dei titoli, presso la Tesoreria centrale che ne terrà apposito conto corrente fruttante interesse del 2 per cento all'anno.

I pagamenti per prezzi di espropriazione e per lavori, saranno fatti in seguito a mandati del sindaco corredati delle opportune liquidazioni e certificazioni visti da un delegato del ministero dei lavori pubblici.

Art. 3. La parte straordinaria del bilancio del comune relativa alle opere e ai lavori da farsi col danaro proveniente dal prestito dovrà essere approvata anche dal ministro dell'interno.

Art. 4. Qualunque emissione del prestito fino alla concorrenza dell'intero importo di 150 milioni effettivi dovrà essere previa approvazione del tesoro. I relativi contratti verranno registrati col diritto fisso di lire una.

Art. 5. Nel caso che il governo giudicasse deficienti le garanzie derivanti dal bilancio del comune pel servizio pel prestito potrà, per sua sicurezza, trattenere in tutto o in parte le annualità di lire 2,500,000 dovute al comune in forza dell'articolo 9 della convenzione suindicata.

Potrà pure esigere la delegazione e il versamento di quella parte che reputerà necessaria della riscossione dei centesimi addizionali, a termini della legge 27 marzo 1871, n. 131 ed anche, dove occorra, l'amministrazione diretta del dazio di consumo per un periodo non maggiore di 20 anni. In questo caso la parte del provento del dazio consumo spettante allo Stato sarà determinata di accordo tra il municipio e il governo; ove siavi dissenso deciderà il Consiglio di Stato.

Art. 6. In fino a che non intervenga la legge che autorizzi il governo a garantire l'intiero prestito di 150 milioni, il municipio potrà fare una emissione di titoli pel capitale effettivo di 15 milioni alle condizioni della deliberazione del Consiglio comunale in data del 10 novembre 1882, i quali titoli saranno garantiti dal governo a termini degli art. 9 e 10 della convenzione approvata con la legge 14 maggio 1881.

Contemporaneamente il comune dovrà acconsentire che il tesoro depositi alla Cassa di depositi e prestiti, all'interesse [illegible] da decreto ministeriale, per la [illegible] annualità di lire 2,500,000 [illegible] che sarà [illegible] interessi e l'ammortamento in 75 anni [illegible]

Art. 7. [illegible]

[illegible] tale del prestito saranno compiuti in dieci anni.

Art. 8. La presente convenzione non sarà valida se non dopo l'approvazione del Consiglio comunale, e per quelle parti per le quali occorre l'autorizzazione legislativa non sarà valida se non dopo l'emanazione della relativa legge.

La convenzione stessa, per quanto si riferisce alla prima emissione dei 15 milioni di cui agli art. 1 e 7, sarà registrata col diritto di lire una.

Roma, addì 23 marzo 1883.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, DEPRETIS.

Il ministro delle finanze interim del tesoro, A. MAGLIANI.

Il ff. di sindaco, LEOPOLDO TORLONIA.

VALERIO TROCCHI e CARLO CANTONI, *testimoni*.

Decadenti. — Ecco i nomi dei componenti il quinto dei consiglieri comunali, i quali decadono per anzianità:

Vitelleschi Francesco, Cairoli Benedetto, Alibrandi Luigi, Montiroli Giovanni, Ferrari Ettore, Ruspoli Emanuele, Baccelli Guido, Finali Gaspare, Gabrielli Placido, Mazzoni Giuseppe, Ossoli Marco, Alibrandi Camillo.

A San Michele. — Nel *Popolo Romano* dell'altro giorno si leggeva che certa Guerrini, alunna nell'Ospizio di S. Michele fu consegnata a persone estranee, ad insaputa della madre. Assunte informazioni rettifichiamo il fatto. La signora Guerrini invitata a ritirare la figlia, che non solo aveva compiuto il 19º anno, come è prescritto dallo statuto, ma anche il 21º, annui prima e si rifiutò poi, pretendendo dovesse restare nell'Ospizio fino all'età maggiore. La giovanetta si rivolse allo zio, sorella della madre, persone rispettabilissime, e queste dichiararono di ritirarla assai di buon grado per darla alla madre ad ogni richiesta. La Commissione rispose che fosse loro consegnata. Siamo lieti di aggiungere che le cose dell'Ospizio, mercè le cure indefesse della Commissione, procedono regolarmente. Tutti coloro che appartengono all'Ospizio attendono con tutto l'impegno ai propri doveri con vantaggio rilevantissimo delle condizioni morali e materiali dell'Istituto. [illegible] innanzi non dovrà deplorarsi il grave inconveniente di ragazzi che, dopo dieci o dodici anni di tirocinio, sanno appena leggere e scrivere, e la rivolta in permanenza resterà infausto ricordo di un passato [illegible] giorno.

Queste notizie serviranno a confortare i parenti dei giovani e delle giovanette, e torneranno gradite alla cittadinanza, che [illegible] ragionevolmente delle sorti dell'Ospizio di S. Michele.

Un giovine di belle speranze. — Nel palazzo dell'Esposizione, e precisamente nella sala G (ove trovansi i marmi) [illegible] una statua, che nel catalogo è qualificata *Il dispettoso*. È bellina e appartiene [illegible] a *verismo*, ma è un vero talmente [illegible] che non può essere più vero. [illegible] informati del suo autore, e [illegible] Pisani, e ci si disse essere allievo del celebre Barzaghi di Milano. Egli espone inoltre altri due suoi lavori, e cioè [illegible] una battezzata *Lagrime*, che trovasi nella sala D, l'altra, *Il marinaio*, situata nella sala E.

Abbiamo voluto vederli, e ne auguriamo tutto il bene. Si può dire con qualche sicurezza: *È un giovine di belle speranze*.

Festa. — L'Associazione artistica internazionale ha celebrato, ieri sera, con una festa, il centenario di Raffaello. Vi fu poesia, musica, secondo il programma che abbiamo dato. Pubblico sceltissimo al quale furono distribuiti *album* e medaglie commemorative. La festa durò sino alla mezzanotte.

Ricevimento. — Il ministro degli esteri ha dato, iersera, nella sua residenza in via della Mercede, un gran ricevimento.

All'Esposizione. — Entrarono a pagamento 971, espositori 280.

Ribasso. — Nel giorno di domenica 1º aprile, il biglietto d'ingresso all'Esposizione sarà ribassato a 50 centesimi.

Igiene. — È uscito il bollettino [illegible] della Commissione di igiene. Esso contiene, oltre alle solite notizie, due lavori sui fuochi dell'agro romano e sulla vaccinazione del carbonchio.

Arresto. — È stato arrestato in via [illegible] Teodoro il fienarolo Macerata Sante, autore del grave ferimento in danno del bracciante Giovanni Cantiani, avvenuto l'altra sera in un'osteria in via Monte Caprino e del quale parlato nella cronaca di ieri.

Il contagio continua. — Ieri abbiamo a deplorare un altro caso di suicidio. Alle 3 pom., il sarto Francesco [illegible], di anni 55, da Torrice (Frosinone), abitante in via Frattina, ignoransi per quali motivi, esplodevasi un colpo di revolver all'orecchio destro. Ma non riuscì interamente nel suo intento, essendosi prodotto soltanto una grave lesione che pone in pericolo la sua esistenza, ma che lascia però qualche speranza di salvezza.

Trasporto funebre. — Oggi corrente, alle ore 3 pom., avrà luogo il trasporto della salma del compianto prof. [illegible] Natali, pittore di decorazione.

L'accompagnamento muoverà dalla [illegible] di San Giacomo al Corso e procederà [illegible] Campo Verano.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il giorno 26 marzo 1883:

Nati 35, compresi 1 nato morto.

Morti 39, dei quali 14 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Lombardi Alessandra vedova Sp[illegible], anni 62 — Bosetti Luigia fu Gaudenzio [illegible] — Micinesi Santo fu Giuseppe, 40 [illegible] cari Emilio fu Luigi, 48 — Gasperoni [illegible] fu Luigi, 80 — Picconi Anna fu Luigi [illegible] — Cerretti Giuseppe fu Luca, 56 — M[illegible] Filippo fu Mariano, 77 — Bassini Giu[illegible] fu Giuseppe, 37 — Agostini Maria Rosa [illegible] Mario, 81 — Cesini Filippo di Michele [illegible] — Cedrinelli Alessandra di Luigi, 82 — [illegible] nella Maria fu Molinari, 66 — Anseli [illegible] ero fu Giovanni, 51.

Morti all'ospedale.

Cantalamessa Domenico [illegible], di anni [illegible] Migani Filomena fu Giuseppe, 45 — [illegible] Francesco di Giovanni, 38 — Barbe[illegible] Fuligno, 60 — Samaritani Ferdinando [illegible] Vincenzo, 60 — De Benedetti Carlo di Raf[illegible] [illegible] Pietro di Domenico, 40 [illegible] Pasquale di Domenico, 46 — [illegible], 36 — Cap[illegible] fu Luigi, 51 — D'Antoni Co[illegible] di Giovanni, 58.

[illegible] sirano epigrafe ben vede ognuno come sia stato fatto un singolare miscuglio d'emblemi e di parole giudaiche e cristiane. Il candelabro dai sette rami, gli appellativi di *sinagoga* dato alla fabbrica, e di *archisinagogo* dato evidentemente al capo della comunità in altra più piccola iscrizione, sembrano, senza dubbio, giudaici. Viceversa, la locuzione *per la sua salute*, l'emblema del pesce e del pane, e più di tutto il detto monogramma, indicano un'origine cristiana.

Di questa scoperta si è occupata l'Accademia delle iscrizioni di Francia nell'ultima sua tornata del 23 corrente, e il dotto Renan ha espresso l'avviso, che il monumento, nonostante tutte le sue apparenze di cristianesimo, sia giudaico. Comunque siasi, i dotti non mancheranno certamente d'indagare come abbiano potuto così trovarsi confusi emblemi e parole spettanti a due religioni diverse.

— La Società archeologica di Namur nel Belgio, indirizzando al ministero dell'interno, a Bruxelles, l'annuale rapporto dei lavori eseguiti nel 1882, ci fa sapere d'aver continuato gli scavi già intrapresi fino dal 1881 in un cimitero franco del V [illegible] secolo, a Wancennes, presso Beauraing. Trecento sepolture vennero esplorate, e se n'estrassero da quattrocento [illegible] oggetti, come asce, spade, lance, [illegible] più di cento vasi di terra e [illegible] di vetro, fibbiette di bronzo, fusi e [illegible] di ferro damascati [illegible]

[illegible] un lungo ago crinale di bronzo, avente per capocchia una croce simile a quelle adottate dalla chiesa primitiva. Questa quasi completa assenza di emblemi cristiani prova, come il nuovo culto trovasse difficoltà ad estendersi nelle provincie belghe anche quando già gran parte del mondo romano l'aveva adottato. La Società ha pure esplorato un'altro cimitero belga-romano contenente urne cinerarie di terra cotta, vasi in ceramica e in vetro, e altri oggetti minuti, fra i quali sono notevoli diversi arnesi chirurgici e farmaceutici, trovati presso una urna, che sembra contenesse gli avanzi di un seguace d'Ippocrate e di Galeno. La Società di Namur ha cura di far conoscere che tutti gli oggetti sterrati sono stati classificati nel suo museo per ordine cronologico e in diversi gruppi, secondo le diverse loro provenienze, e che ogni oggetto è stato munito di un cartello che serve di spiegazione e di guida al visitatore. È questa l'unica maniera, a parer mio, di rendere utili a tutti le collezioni, di qualsiasi genere esse siano, ed io auguro alla patria nostra che il Ministero illuminato introduca in tutti i musei e in tutte le gallerie d'Italia questo sistema, che [illegible] i visitatori dei nostri [illegible] archeologici dalle [illegible] e bene [illegible] dei giornali dei cicerone di [illegible]

— Il [illegible] che dal Congresso [illegible]

[illegible] lito a dare impulso agli studi sull'antico Egitto. Questo Comitato, riuniti i fondi necessari, ha subito ordinato l'esecuzione di nuovi scavi, e il sig. Naville naturalmente fu chiamato a dirigerli. La località prescelta fu *Tel-el-Maschuta*, monticello situato sulla linea del canale d'acqua dolce, tra Ismailia e Tel-el-Kebir. Avendo raccolto qualche dato che facevagli ritenere essere quella località l'antica Pithom delle sacre carte, il sig. Naville si è posto all'opera con grande ardore e con grandi speranze, le quali non sono andate deluse. Poichè l'iscrizione di una statua, ivi rinvenuta, lo ha reso certo esser quella infatti l'antichissima città biblica di Pitom, la quale fu costruita dagli ebrei nel tempo della loro schiavitù per servire d'emporio, come si rileva dal 1º capitolo dell'*Esodo*. Vi sono venute in luce stanze chiuse da grandi muraglie di mattoni crudi, che probabilmente sono antichi magazzini, quelli stessi che gli egiziani fecero costruire dagli schiavi ebrei; e questa scoperta fa sperare che possano essere trovati dei dati per fissare l'epoca dell'oppressione sofferta dagli israeliti in Egitto e del loro esodo da quella terra [illegible]. La determinazione del sito di una città biblica qualunque riesce sempre di grande importanza; ma la scoperta di Pithom ne ha una eccezionale [illegible] località, secondo [illegible] [illegible]